

FOTO

La Fotografia in Italia

IT SOMMARIO GIUGNO



Copertina Foto di Maria Cristina Comparato, dal portfolio *Della presenza*

| | |
|--|----|
| PERISCOPIO | 04 |
| MARIA CRISTINA COMPARATO - VINCITRICE | 10 |
| PORTFOLIO ITALIA di Silvano Bicocchi | |
| DINO PEDRIALI | 15 |
| LA PAROLA AI FOTOGRAFI di Massimo Agus | |
| PIERFRANCO FORNASIERI | 16 |
| AUTORI di Paola Malcotti | |
| LEGGERE DI FOTOGRAFIA | 21 |
| a cura di Massimo Agus | |
| CULTURA A PORTE CHIUSE | 22 |
| SAGGISTICA di Marco Marucci | |
| BEATRICE PEDICONI | 28 |
| INTERVISTA di Giuliana Mariniello | |
| FRANCESCA ARTONI - 2° PREMIO EX-AEQUO | 34 |
| PORTFOLIO ITALIA di Giuseppe Cicozzetti | |
| PROGETTO NAZIONALE AMBIENTE CLIMA FUTURO | 39 |
| PROGETTO NAZIONALE 2020-22 di Piera Cavalieri | |
| ULTIMA VERIFICA - UGO MULAS | 42 |
| STORIA DI UNA FOTOGRAFIA di Claudio Pastrone | |
| FOTOGRAFIA EUROPEA | 46 |
| VISTI PER VOI di Elena Melloni e Isabella Tholozan | |
| TIZIANA RIZZI | 51 |
| DIAMOCI DEL NOI di Susanna Bertoni | |
| SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA | 54 |
| ANTONIO CUNICO, ROBERTO TELLONI, SILENA STAFFOLANI, CARLO DURAN a cura di Paola Bordoni | |
| FIAFERS: GIADA CALAMIDA, LUCA BROTTO di AAVV | |
| CIRCOLO FOTOGRAFICO PETRONIANO BFI | 58 |
| CIRCOLI FIAF di Carlo Cencini | |
| LAVORI IN CORSO | 60 |
| a cura di Massimo Pincioli | |
| CONCORSI | 62 |
| a cura di Fabio Del Ghianda | |
| CHI CONCORRE FA LA FIAF | 64 |
| a cura di Enzo Gaiotto | |



BEATRICE PEDICONI

Beatrice Pediconi è un'artista multimediale la cui ricerca è da anni legata ad una pratica interdisciplinare che attraversa media tradizionali come la fotografia, il disegno, la pittura, il video e le installazioni, per approdare a delle originali soluzioni formali ed espressive. Laureata in Architettura presso l'Università "La Sapienza" di Roma, nel 2008 si trasferisce a New York dove attualmente vive e lavora. Ha ricevuto riconoscimenti a livello internazionale tra cui la menzione come miglior artista alla VII Biennale di Arte Sperimentale a San Pietroburgo (2008) ed il Videinsight Prize for Italian Artists (2015). Il lavoro di Pediconi è stato esposto in molte mostre personali tra cui *Subject to Change* (sepiaEye, NY, 2019), *Untitled*, (Macro, Roma, 2015), *Ephemeral Pigments* (The Institute of Fine Arts, NY, 2014), *9'/Unlimited* (Collezione Maramotti, Reggio Emilia, 2013), *Senza Titolo* (Valentina Bonomo, Roma, 2009), *Corpi sottili* (Photo & Contemporary, Torino, 2007 e Galleria Bonomo, Bari, 2006). Tra le collettive più significative ricordiamo *Cinema Ephemera*, (Central Brooklyn Public Library, NY 2020), *L'altro sguardo. Fotografie italiane 1965-2015* (Palazzo delle Esposizioni, Roma, 2018), *VII-Real Time Video Biennial*, (Reykjavik, 2015), *Ensemble* (Les Rencontres d'Arles, 2013), *The Polaroid Years* (The Frances

Lehman Loeb Art Center, NY, 2013). Si tratta quindi di un'artista di alto livello che ha ottenuto il meritato successo grazie al suo impegno e al continuo e originale lavoro di ricerca. L'ho incontrata recentemente a Roma presso la Galleria z2o di Sara Zanin dove ha esposto *Nude*, mostra curata da Cecilia Canziani e che segna un passaggio importante della sua riflessione artistica.



Ci racconti come è nato il tuo interesse per la fotografia?



L'università di Architettura mi ha avvicinato alla fotografia e dal 1993 al 2000 ho lavorato come fotografo di architettura. Gran parte del mio archivio è oggi rappresentato dall'Archivio Scala di Firenze. Contemporaneamente sperimentavo tecniche e processi nuovi fino al 2002 quando conobbi Marilena Bonomo che appena vide la mia prima serie di fotografie di pittura ad inchiostro nell'acqua, *Corpi Sottili*, mi chiese di fare una mostra a Bari nella sua galleria. Il collezionista che ci presentò, Giorgio Guglielmino, scrisse poi sul mio catalogo *Corpi Sottili*: "È interessante che Beatrice Pediconi abbia scelto di fotografare ciò che di più sfuggente vi sia all'occhio e cioè il movimento dei liquidi. Non è difficile vedervi una cosciente e muta rivolta contro la staticità dell'architettura, contro l'aver dovuto per così tanti anni fotografare strutture così perentoriamente immobili. Era quindi un'evoluzione naturale volgere lo sguardo nella direzione opposta: all'acqua, al movimento, all'instabilità."



GM Hai sperimentato l'uso della Polaroid che ti ha messo in contatto con l'aspetto materico della fotografia che hai portato avanti nella tua ricerca.

BP Nel 2006 ho iniziato ad utilizzare la Polaroid 10x15 per cercare di riprendere le mie pitture nell'acqua attraverso una tecnica che avesse un risultato immediato: nell'esatto istante in cui la pittura prende forma, la fotografia prende vita. Dal 2014 ho lavorato con il formato 20x25 lasciando in evidenza tutti i suoi aspetti materici. La tensione tra forma della pittura ripresa nell'acqua e supporto tecnico della Polaroid svela il duplice aspetto del mio lavoro: pittura ma al tempo stesso fotografia, entrambe manifestate attraverso una singola opera. Infine nel 2017 inizio a riprendere le mie pitture con il grande formato 50x70. La chimica che viene fuori ha una matericità assolutamente pittorica che si sposa perfettamente con il mio processo.

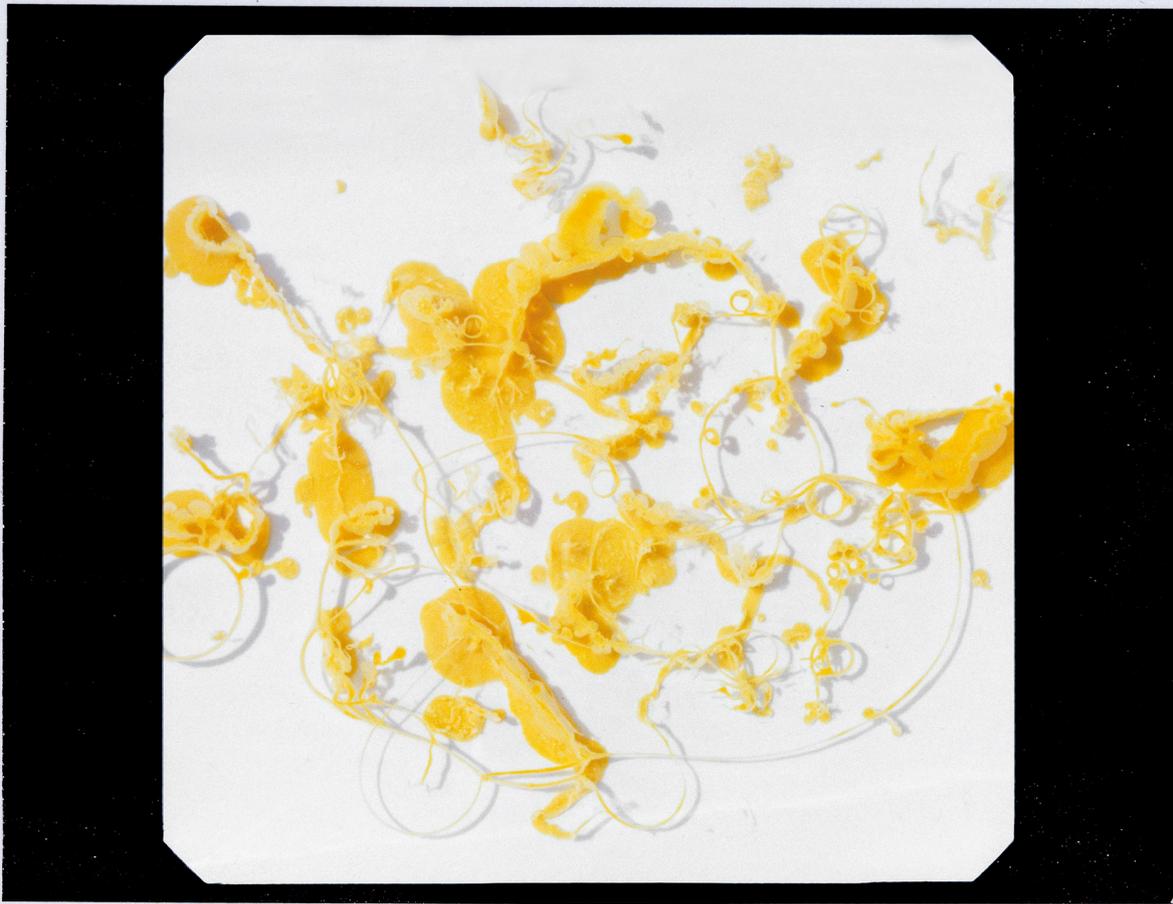
GM Nei tuoi lavori mi sembra di cogliere un elemento unificante che è quello dell'impermanenza e della mutevolezza, espressioni della vita stessa. Sei d'accordo?

BP Attraverso la sperimentazione, l'utilizzo dell'acqua e di vari pigmenti ed emulsioni, esploro il movimento inteso come dislocazione, flusso e trasformazione. Attraverso la fotografia invece catturo un'azione effimera ed impermanente. Il passaggio tra quiete e movimento, distruzione e creazione, passato e presente sono alcuni dei temi centrali della mia ricerca. Riflettono la nostra

condizione transitoria e vulnerabile ed al tempo stesso mostrano l'inevitabile spinta verso il rinnovamento e la rigenerazione.

GM Ti sei cimentata anche con i libri d'artista e tra questi ricordo quello elaborato in occasione della tua personale alla Collezione Maramotti.

BP Prima del 2013 avevo già realizzato tre cataloghi di opere, *Oltre* (De Luca Editori, 2006), *Corpi sottili* (De Luca Editori, 2007) e *Red* (De Luca Editori, 2010), ma non avevo mai realizzato un libro d'artista. Dopo aver visitato la mostra di Ed Ruscha da Gagosian ebbi una visione. Entrando vidi libri appesi al soffitto e carte a leporello e mi resi conto che il libro poteva avere qualsiasi forma. Da lì nacque il concept del mio primo libro d'artista: una scatola a testimonianza dell'installazione video su quattro pareti che avevo in progetto per la mostra. Come uno scrigno si apriva con il contributo di tre artisti di discipline diverse. Un *haiku* scritto da Momoko Koruda, una poetessa giapponese, a rappresentare la filosofia del lavoro, una formula chimica scritta da Andrew Lewitt, un chimico americano, a rappresentare la trasformazione della materia pittorica nell'acqua ed infine uno spartito musicale di Lucio Gregoretti, un compositore italiano, a sottolineare il ritmo del movimento della pittura nell'acqua presente nel video. Nel cuore della scatola, immagini della mostra. Il libro *9°/Unlimited* è stato pubblicato da Danilo Montanari Editore (Ravenna, 2013).



GM New York ti ha sicuramente messa in contatto con uno stimolante mondo artistico e culturale come dimostra anche il tuo lavoro. Ci sono state personalità che hanno influenzato o dato una svolta alla tua visione?

BP Tra le esperienze più interessanti è stato partecipare a residenze per artisti come la Lucid Art Foundation nel 2010, la Yaddo Corporation, NY nel 2018 e la Djerassi Artist Residency nel 2019. Si tratta di Istituzioni che offrono ad artisti di tutte le discipline residenze al solo fine di fargli creare delle opere senza alcuna distrazione.

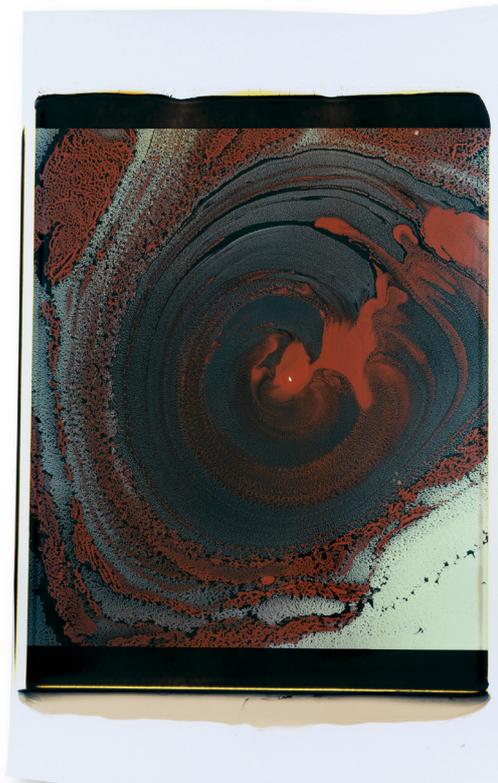
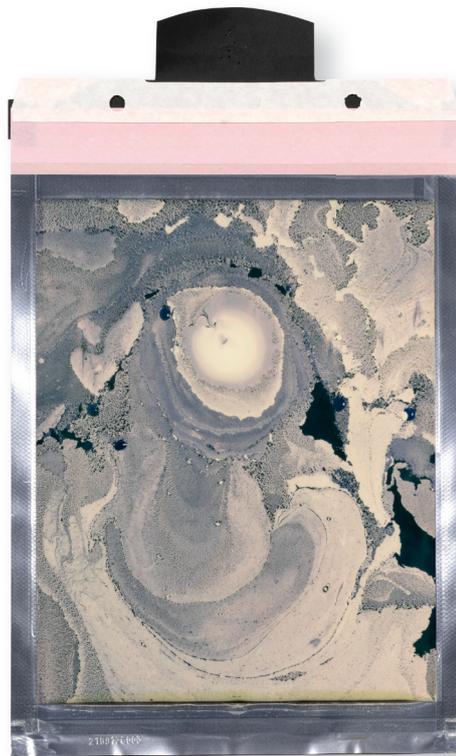
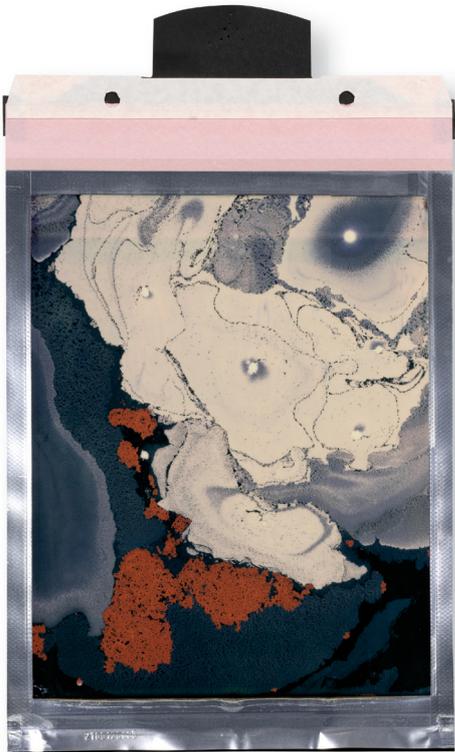
GM Secondo te dove va la fotografia oggi?

BP In Italia mi sembra ancora troppo chiusa nel suo guscio. Poca attenzione e curiosità verso la sperimentazione e freno verso l'inevitabile evoluzione presente nella storia di qualsiasi altra disciplina artistica che ha più passato della fotografia.

GM Il tuo ultimo lavoro *Nude*, esposto quest'anno a Roma, è un'ulteriore svolta nella tua ricerca verso

una sorta di essenzialità minimalista. Ce ne puoi raccontare la genesi?

BP La serie *Untitled* che presento nella mostra *Nude* agisce come il testimone di un processo di cui resta solo un'impronta, come testimonianza di una perdita: un gesto che riflette sull'assenza di memoria storica e sul distacco personale. I disegni su fogli di carta sono realizzati con strisce di emulsioni fotografiche ritagliate da miei lavori precedenti, attraverso la tecnica dell'*emulsion lift*. Il disegno come segno, si manifesta grazie ad una gestualità da me espressa nel muovere e posizionare l'emulsione sul foglio all'interno di una vasca piena d'acqua. Il processo di recupero e la manipolazione di un materiale solitamente utilizzato per impressionare la carta fotografica è un'operazione che si interroga sul recupero di un passato che viene in questo modo ritagliato, trasformato, sublimato. *Untitled* diventa quindi il mezzo per lasciare un segno come prova della nostra esistenza. L'opera minimale in questo caso è la manifestazione del vuoto che si è creato in seguito ad una perdita. È l'assenza il vero protagonista di tutto questo lavoro.



in alto a sx *Gaea* #1, 2018
in alto a dx *Gaea* #3, 2018
in basso a sx *Gaea* #14, 2018
in basso a dx *Gaea* #6, 2019



in alto *Corpo Sottile #6*, 2006. Stampa cromogenica di inchiostro nell'acqua
in basso a sx *Untitled Small #3*, 2019 Emulsion lift on paper
in basso al centro *Untitled Small #4*, 2020. Emulsion lift on paper
in basso a dx *Untitled Small #2*, 2020. Emulsion lift on paper